

«Il Tempo» verso il trentesimo giorno di sciopero

«Continuiamo a scioperare». Parola d'ordine al Tempo. E così, il quotidiano si avvia a celebrare il mese esatto di assenza dalle edicole.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. I redattori del quotidiano Il Tempo sono giunti al ventottesimo giorno di sciopero. È stragrande tenere questo conto, i nostri colleghi, che si oppongono al progetto di ridurre la testata a un foglio fotocopia della Nazione e del Carlino.

È stata bella la festa organizzata, ieri l'altro, nel teatro Argentina. Oh, sì, è stata bellissima. I nostri lettori sono venuti a stringere la mano, a dirci che loro aspettano. Perché loro vogliono continuare a leggere Il Tempo, non la fotocopia di un altro giornale.

C'era un mucchio di gente... Beh, così a memoria, a parte i lettori, mi ricordo Carlo Lizzani, Scialoja, Venditti, Modugno, i giocatori della Roma e della Lazio... Ci hanno scritto De Gregori, Paoli, Carini, la Marinai, Enzo Biagi. È intervenuto, dicendo cose importanti, il garante dell'editoria Santaniello, ha parlato Fini. Abbiamo avuto l'appoggio di molti partiti, dei Pds e del presidente della Repubblica Scalfaro, di Napolitano e Spadolini.

Ma il consiglio di fabbrica, che dice? Hanno incontrato un rappresentante della proprietà, e lui gli ha annunciato i programmi futuri: tagli di organico e riduzione di pagine. Il piano per uccidere il giornale, insomma.

E Motola, il vostro direttore, arrivato in redazione giusto il primo giorno di sciopero? Ci accusa. Scusa, e di che? Ci accusa di fomentare la lotta. La verità è che molti, ormai, qui in redazione, hanno la netta impressione che lui sia stato spedito appositamente dalla proprietà.

Quasi: a chi ti riferisci? Parlo dei colleghi della Nazione e del Carlino. Noi non abbiamo mai messo in discussione il loro valore professionale, soltanto chiediamo di fare giornali diversi. In un certo senso, lottiamo anche per tutelarci e contro ogni evidenza, lo strumento di una tenace difesa dell'intreccio tra politica e affari.

Beh, allora forza, coraggio, e buona fortuna a te e a tutti gli altri... Grazie, ne abbiamo bisogno...

Quotidiani sempre meno letti ma l'Unità guadagna copie. Ora piace a 746mila persone. I nuovi acquirenti? Le donne. Vanno bene soprattutto le testate sportive e i «fogli» economici. Guai seri per «Il Giorno».

Aria di crisi nei giornali Ventisette perdono lettori

Tempi duri per i quotidiani. L'allarme lanciato dagli editori trova riscontro nelle vendite che sono in calo. Eppure, stando ai dati resi noti dall'Audipress, ci sono 25 giornali che vedono un aumento del numero dei lettori. Tra questi c'è l'Unità che si atesta al quattordicesimo posto tra i quotidiani più letti. Il pubblico nuovo che il giornale fondato da Gramsci è riuscito a catturare è quasi tutto femminile.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Ogni giorno sono 746mila gli italiani che leggono «L'Unità». A fornire il dato è l'Audipress, l'agenzia di rilevamento sulla lettura dei giornali, paragonabile in qualche modo a quello che l'Auditel rappresenta per i programmi televisivi. Con la differenza che per quanto riguarda la carta stampata il rilevamento è semestrale mentre è quotidiano quello sugli ascolti tv. L'Audipress, insomma, indaga sui comportamenti di quei 21 milioni e mezzo di lettori di giornali su oltre 48 milioni di italiani adulti, uomini e donne al di sopra dei quattordici anni d'età, nel momento in cui si avvicinano ad un'edicola o chiedono ad un amico o ad un collega d'ufficio: «mi fai leggere un po' il tuo giornale?».

Nella classifica dei giornali più letti tra i 52 quotidiani italiani, «L'Unità» è al quattordicesimo posto. All'undicesimo escludendo i giornali sportivi. Comparando l'andamento del periodo autunno '92-primavera dello stesso anno con la primavera del '92-autunno del '91, si ricava un incremento sul fronte dei lettori dello 0,5 per cento. Il segno positivo è importante (anche se minimo) poiché è in assoluta controtendenza in un periodo come quello attuale, in cui l'editoria quotidiana soffre vistosamente per un oggettivo calo delle copie vendute. Basti pensare che ben 27 testate vedono registrarsi il segno meno nella classifica dei lettori.

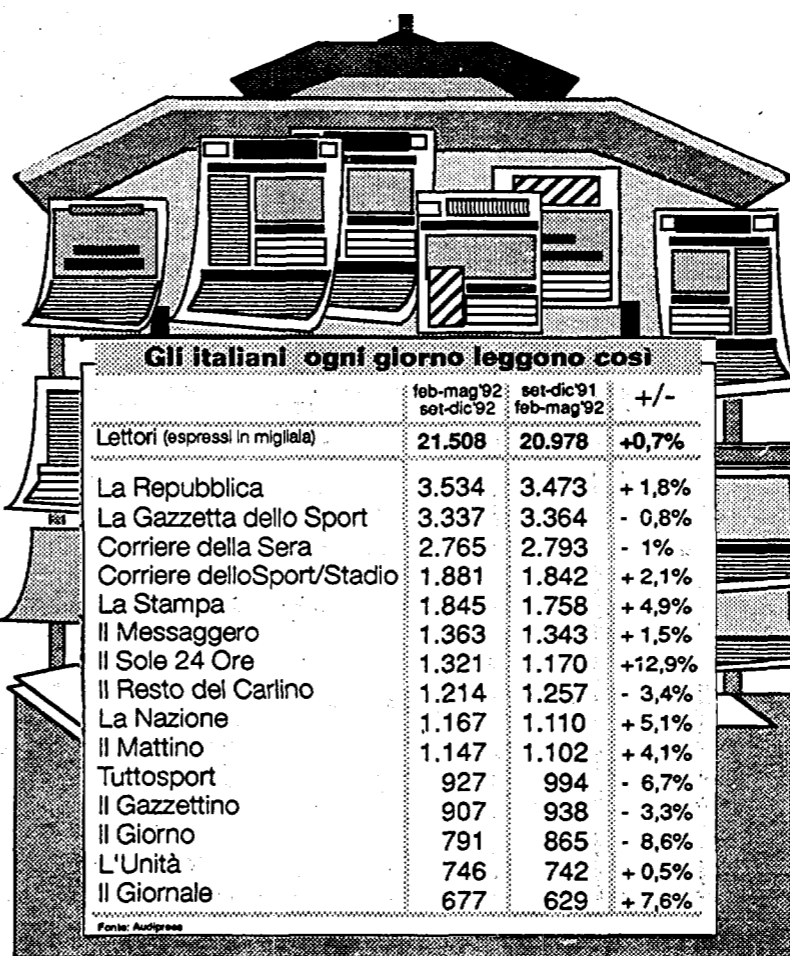


Table with 4 columns: Newspaper name, Feb-mag '92, Set-dic '91, and +/- change. Includes titles like La Repubblica, La Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera, etc.

Il Senato approva: Telepiù 3 allo Stato «È un vero scippo»

Telepiù 3 sarà una rete di Stato: il Senato ha approvato il decreto sulle concessioni tv, con l'emendamento annunciato nei giorni scorsi dal ministro Pagani. I dirigenti della pay-tv attaccano tutti: «È uno scippo». Ma anche i vertici Rai protestano: «Si autorizza un nuovo monopolio privato, legato a Berlusconi». Il Pds si astiene sul voto: «È un decreto figlio della confusione della legge Mammì e del ministro», ha dichiarato il senatore Roggioni.

ROMA. Si del Senato alla quarta tv «di Stato». Ieri, infatti, a Palazzo Madama è stato approvato (con l'astensione del Pds e di Rifondazione comunista) il decreto sulla proroga delle concessioni televisive, al quale il ministro Maurizio Pagani aveva aggiunto, nei giorni scorsi, l'emendamento che autorizza Telepiù 3 a Berlusconi e soci. La dodicesima tv nazionale sarà dedicata, in via sperimentale e a titolo gratuito - per 6 anni - a università, ricerca, e programmi culturali.

Ma dopo il voto del Senato, sulle pay-tv è di nuovo guerra. Durissima la reazione dei responsabili di Telepiù: «Lo scippo è compiuto, il Senato ha scelto la strada del dirigismo riservando allo Stato una quarta rete tv, con un progetto quanto mai fumoso e generico. I modi e i metodi che hanno portato a questa decisione - prosegue il comunicato - legittimano la certezza che si sia voluto penalizzare Telepiù». I dirigenti della pay-tv parlano di «rancori politici mai sopiti», «di pressioni di potenti lobbies». Solo ieri il consiglio d'amministrazione della Rai aveva sostenuto che si sta dando vita a un monopolio legale a favore di un unico gruppo imprenditoriale, tra l'altro oggettivamente collegato con il principale soggetto privato di televisione via etere.

Si continua intanto a discutere sulle lenienze della legge per la Rai alla Camera. Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione del Pds, ha definito «grave e pericoloso» l'ennesimo rinvio in aula: «L'ostinazione paludosa si unisce a quello occulto delle forze che non hanno mai creduto ad una nuova fase dell'informazione in Italia. Il partito conservatore sta tentando di bloccare ogni tentativo di riforma. Lo scippo è duplice: mantenere il vecchio duopolio di Rai e Fininvest, che opprime e svuota il settore, e continuare a spartirsi il servizio pubblico». L'Usisrai, il sindacato dei giornalisti della tv pubblica, ha invece ribadito il suo «no» a ogni tentativo di liquidare l'azienda pubblica, e la convinzione che c'è una sola strada da percorrere, quella parlamentare. □ S. Car.

ROMA. L'aggressione ad un giornalista del Mattino di Napoli è per il gruppo di Fiesole «un episodio del clima di tensione che rischia di travolgere la città. Nell'esprimere al collega piena solidarietà, i giornalisti del gruppo di Fiesole ribadiscono che il Mattino è un patrimonio di storia e di capacità professionali che va in ogni modo salvaguardato».

«Il primo indispensabile passo - prosegue il comunicato - è l'uscita di scena di Pasquale Nonno, il direttore che del giornale ha fatto, fino all'ulti-

ROMA. «Una colonna di carri armati si sta dirigendo da Bologna verso Roma, per prendere il potere...». È stato il primo pesce d'aprile della giornata. Era mattina presto, infatti, quando l'emittente romana «Radio radio» ha cominciato a diffondere l'annuncio del «colpo di stato» in atto. La notizia è stata ripetuta più volte, fino alle 11. «Abbiamo ricevuto 500 telefonate, ha raccontato il direttore della radio, «c'era chi terrorizzava, piangeva. Altri invece erano contenti, dicevano: finalmente un po' di ordine. Ci hanno chiamato persino dei

negozianti, allarmati dall'improvvisa ressa di gente che faceva incetta di generi alimentari...». Scherzi di cattivo gusto e trovate divertenti. È successo, ieri, un po' di tutto, ma i temi ricorrenti sono stati le tangenti e la crisi politica. Così, ad esempio, Bologna si è svegliata tappezzata di manifesti, che annunciavano un convegno con il giudice Di Pietro (e uno con Alba Parietti). Sui cartelli, credibilissimi, era lo stemma del Comune. Si faceva anche presente che l'amministrazione comunale era pronta a regalare

tremila biciclette, nell'ambito di una campagna anti-inquinamento. Decine di bolognesi hanno chiamato il Comune, per «prenotarsi». Caos via telefono anche a Genova. Un volantino, affisso ovunque, annunciava l'istituzione di nuove zone a sosta vietata: «Per i permessi, rivolgersi agli uffici comunali». E così è stato. Qualcuno ha tremato, invece, quando a Roma si è diffusa la notizia che i beni dei corrotti condannati sarebbero stati presto messi all'asta, a vantaggio dello Stato. Tutto in vendita, perciò, dalle ville alle bar-

che ai cavalli. Lo scherzo è stato ideato dalla rivista specializzata «Il giornale dell'arte». Ci si è messa anche la Rai, cioè Radiouno. Che, ieri mattina, ha annunciato la presenza in studio di Rosa Russo Jervolino, ministro della Pubblica Istruzione, e di Francesco Cossiga. Prima, ha parlato il ministro. Poi, è intervenuto Cossiga, che ha criticato la signora. Infine, il giornalista ha spiegato che si era trattato di un «falso»: due imitatori avevano fatto il verso ai politici. Giancarlo Santalmassi, il conduttore, ha ri-

dacchiato: «Avevamo preparato tutto con cura, annunciando sin da ieri la presenza della Jervolino. Naturalmente, il ministro era stato avvertito...». Bombardata dalle tangenti e dagli scandali, Milano ha invece avuto la sorpresa di una nuova tassa: sulla circolazione pedonale. Ieri mattina, infatti, in molti quartieri della città sono apparsi dei manifesti che invitavano la gente, «visto il dpr 69/63», a recarsi negli uffici comunali, per il pagamento dell'imposta: «La tassa è commissionata alle tre classi di peso corporeo previste dalla legge...». E così ai pedoni si suggeriva, per evitare le «operazioni di peso», di presentare una dichiarazione giurata «con il bollo del proprio peso medico curante».

Alba Parietti, il giudice Di Pietro e anche Fabrizio Frizzi, il settimanale «Gran premio & Tv» ha dedicato la sua copertina al popolare conduttore. Notizia-bomba, cioè notizia-bluff: «Fabrizio Frizzi confessa: «E vero ho vinto io i 5 miliardi della lotteria Italia»». Kevin Kostner annunciato a Pisa, per girare uno spot pubblicitario; Berlusconi pronto a

comprare il castello di Miramare; a Firenze la gente si è messa in coda negli uffici dell'acquedotto, con una bottiglia d'acqua fra le mani (si era diffusa la notizia che nelle condotte si aggirava il virus «elipide decup», cioè pesce d'aprile scritto al contrario)... È accaduto di tutto, sì. Un ultimo caso: a Venezia, davanti alle edicole sono comparse locandine, che annunciavano: «De Michelis. Basta! Vuoto il sacco!». Per saperne di più, comprare il «Gazzettino». Ma questo giornale non esiste; in compenso, è andato a ruba il «Gazzettino».

Agitazione al «Mattino» Il gruppo di Fiesole: «La soluzione? Via Nonno»

Weather forecast section with a map of Italy and icons for various weather conditions like SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, etc.

Nel giorno dei «pesci» vincono la crisi politica e le tangenti. «De Michelis vuota il sacco!». A Milano tassa sui pedoni

La radio annuncia: colpo di Stato. Ma è il 1° aprile...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing various radio programs and their times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and services.